

valutazione e utilizzazione relativamente alle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura incluse nel sistema multilaterale (RGVAA).

Accesso e trasferimento di tecnologie: questa parte è stata formulata in tre punti.

Nel primo punto le parti si impegnano a fornire e/o facilitare l'accesso a tecnologie per la conservazione, caratterizzazione, valutazione ed uso delle RGVAA, incluse nel sistema multilaterale. Riconoscendo che alcune tecnologie possono essere trasferite solo come materiale genetico, le Parti forniranno e/o faciliteranno l'accesso a tali tecnologie e ai materiali genetici inclusi nel sistema multilaterale nonché alle varietà migliorate ed al materiale genetico sviluppato attraverso l'uso delle RGVAA incluse nel sistema multilaterale. L'accesso a queste tecnologie, varietà migliorate e materiale genetico sarà concesso e/o facilitato, nel rispetto dei diritti di proprietà e delle leggi sull'accesso secondo le capacità di ogni singolo Paese.

Nel secondo punto, l'accesso ed il trasferimento di tecnologie verso Paesi, in particolare verso quelli in via di sviluppo o con economie in transizione, sarà garantito attraverso misure quali l'istituzione, il mantenimento e la partecipazione a gruppi tematici basati sull'utilizzazione delle singole specie di RGVAA, ed inoltre a tutti i tipi di "partnership" in ricerca, sviluppo e commercio sul materiale genetico ricevuto, formazione di risorse umane ed un effettivo accesso alle strutture di ricerca.

Nel terzo punto, l'accesso e l'utilizzazione di informazioni e tecnologie protette da diritti di proprietà intellettuale e da confidenzialità, saranno liberamente disponibili per la conservazione delle RGVAA inserite nel sistema multilaterale e per l'uso da parte dei contadini nei paesi in via di sviluppo, mentre per scopi commerciali l'accesso ed il trasferimento di tecnologie, come riferito nel primo e nel secondo punto, a tali Paesi sarà

fornito e/o facilitato alle condizioni più favorevoli, includendo quei termini preferenziali e di concessione, dove concordati, mediante "partnership" in ricerca e sviluppo nel sistema multilaterale. Nel caso di tecnologie soggette a brevetti o altri diritti di proprietà intellettuale l'accesso ed il trasferimento sarà fornito nei termini che rispettano in modo adeguato ed effettivo la protezione di tali diritti.

Formazione

Considerando le necessità dei paesi in via di sviluppo e con economia in transizione, riguardo le RGVAAs incluse nel sistema multilaterale, sarà favorito/concordato:

- l'istituzione e/o il rafforzamento di programmi di educazione scientifica e tecnica e la formazione sulla conservazione e uso sostenibile delle RGVAAs,
- lo sviluppo delle strutture necessarie per conservazione e l'uso sostenibile delle RGVAAs, nei Paesi in via di sviluppo e con economia in transizione, e
- la conduzione della ricerca scientifica (Paesi in via di sviluppo e con economia in transizione), in cooperazione con le istituzioni di tali Paesi, e lo sviluppo di professionalità nei settori specifici.

Inoltre, su richiesta dei Paesi in via di sviluppo, è stata discussa ed introdotta nel testo negoziato, un'ulteriore componente dei benefici del sistema multilaterale

Distribuzione dei benefici (monetari) derivanti dalla commercializzazione

- Ogni Parte a questo Accordo, si impegna a pagare, in accordo con le strategie di finanziamento concordate e da considerare nell'articolo 16, un contributo annuale rappresentato dal ** % del

valore delle colture prodotte sul proprio territorio, attraverso l'uso delle RGVAA elencate nell'articolo 12 di questo accordo, quando le stesse sono prodotte da o attraverso materiale genetico vegetale o processi collegati nel rispetto dei quali è stata richiesta la protezione dei diritti di proprietà intellettuale conformi alla legislazione nazionale. A questo scopo il valore il calcolo si baserà sull'ettaraggio della coltura, prodotta e raccolta, moltiplicata per la produzione media nazionale per ettaro della stessa coltura ed il prezzo medio dell'anno corrente.

- I paesi sviluppati, Parti di questa accordo, si impegnano a contribuire annualmente alla strategia di finanziamento accordata, prevista dall'articolo 16 nelle proporzioni dei rispettivi contributi nazionali previsti dalla scala di valutazione delle Nazioni Unite.

A questo punto è di sicuro interesse menzionare l'intervento del presidente Gerbasi circa gli esiti dell'incontro e le possibilità future di concludere il negoziato in tempi ragionevolmente brevi: “ per la prima volta, i Paesi membri hanno tenuto un dibattito ricco e costruttivo su questo argomento cruciale. Diversi Paesi e gruppi di Paesi hanno dichiarato che stavano considerando questo tema molto seriamente e si sono impegnati a presentare alla prossima riunione del Gruppo di Contatto, modalità per dare espressione alla giusta ed equa ripartizione dei benefici commerciali e sulla possibilità di coinvolgere il settore privato”.

Gli altri due articoli cruciali per l'esito dell'intero negoziato, sono :

art. 12 relativo al materiale incluso nel sistema multilaterale (definizione di una lista di specie); tale articolo è direttamente legato sia

all'art. 14 (Benefit Sharing in the Multilateral System) che all'articolo 16 (risorse finanziarie).

L'entrata in vigore della Convenzione sulla diversità biologica ha riconosciuto il diritto sovrano degli stati sulle proprie risorse naturali (art. 15) e di conseguenza è nata la necessità di elaborare un sistema multilaterale di accesso facilitato alle risorse genetiche vegetali e prevedere una giusta ed equa distribuzione dei benefici derivanti dal loro uso.

Per quanto riguarda la lista del materiale da includere nel sistema multilaterale, la posizione dell'UE è sempre stata molto chiara fin dall'inizio della negoziazione: includere tutte le risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura, evitando così la formulazione di una lista.

Qualora una lista dovesse essere oggetto di negoziazione, si raccomanda che includa il maggior numero possibile di specie di interesse agrario (strategia alimentare).

Questa posizione consentirebbe alla piccola e media industria sementiera italiana, nonché alla ricerca pubblica , di avere accesso anche in futuro, a materiale genetico di base per l'attività di breeding.

Infatti le specie escluse dalla lista sarebbero oggetto di accordi di scambio preferenzialmente bilaterale con multinazionali sementiere, che già adesso, detengono un forte potere contrattuale.

art.16 (risorse finanziarie): il punto di vista europeo e più precisamente dell'U.E., è quello di non prevedere un nuovo meccanismo finanziario, ma piuttosto rafforzare i fondi ed i meccanismi finanziari esistenti a livello regionale e globale.

Le uniche nuove contribuzioni finanziarie accettabili dai Paesi dell'U.E., sono quelle destinate a coprire gli eventuali costi operativi dell'organo di governo/segretariato dell'Accordo Internazionale, una volta definito.

FAO: XXXI SESSIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER L'AGRICOLTURA (ECA)

(Roma 12-14 ottobre 1999)

La Delegazione italiana era composta da: Dr. Danilo Ceccarelli, Dr. Fabrizio Grassi, Dr. Ciro Impagnatiello, Dr. Mario Marino, D.ssa Stefania Tedeschi.

Ordine del giorno:

- rapporto del Comitato esecutivo dell'ECA;
- ruolo attuale e futuro dell'ECA;
- attività dell'ESCORENA (Rete Europea della Cooperazione e ricerca in agricoltura);
- conservazione ed uso durevole delle risorse genetiche in agricoltura.

Le tematiche all'ordine del giorno sono state affrontate nel corso delle tre giornate e sinteticamente si riporta qui di seguito quanto emerso:

il Comitato Esecutivo ha presentato una relazione dettagliata sullo stato attuale dei lavori condotti in ambito della Commissione Europea sull'Agricoltura, denunciando la mancanza, negli ultimi tempi, di partecipazione alle riunioni ed auspicando pertanto una più assidua partecipazione.

l'ECA e la Conferenza Regionale FAO per l'Europa sono i due principali organismi competenti in materia agricola nella Regione Europea. A tale riguardo l'ECA è da considerarsi come Commissione consultiva della FAO, con il ruolo di stimolare quelle azioni tecniche ma anche politiche che di volta in volta si rendono necessarie a seconda dell'attenzione da parte dei Paesi membri. Questo è il principale motivo, per il quale l'ECA si ritrova a discutere su argomenti diversi, ma tutti di competenza agricola.

Per il futuro è stato raccomandato di focalizzare le sessioni su:

- attività tecniche (agricoltura e argomenti socio-rurali);
 - sviluppare la cooperazione tra i paesi membri
 - favorire maggiori scambi tra le realtà agricole dell'ovest e dell'est europeo.

3. Tale attività è stata illustrata da alcuni membri del Comitato consultivo del sistema di ricerca europea (ERNAC) anche con l'ausilio di audiovisivi. In particolare è stato ampiamente dibattuto il ruolo dell'ESCORENA dal 1974 (anno d'istituzione) ad oggi.

Il Comitato consultivo ha effettuato una prima valutazione dei centri di ricerca e dei relativi gruppi, basandosi sulle informazioni disponibili e li ha classificati in tre categorie:

Un primo gruppo presenta attività ed organizzazioni pienamente conformi allo spirito ed agli obiettivi ESCORENA e per i quali non si propone alcun cambiamento.

Un secondo gruppo presenta una serie di problemi da esaminare con maggiore attenzione per trovare delle soluzioni appropriate:

- ricerca e cooperazione interregionale sul cotone, lino ed altre piante da fibra;
- ricerca e cooperazione interregionale sull'olivo, noce, soia, oligoelementi, antiossidanti naturali ed altri contaminanti degli alimenti e dei regimi alimentari;
- rete per l'energia sostenibile al servizio dello sviluppo rurale.

Oltre a questi due gruppi, un piano di lavoro triennale ben definito dovrà essere presentato al Comitato Consultivo per ciascuno degli ulteriori gruppi di lavoro, di seguito elencati:

- biomasse applicate all'energia ed allo sviluppo
- gestione della diversità degli impollinatori

- metodi di ricerca in agricoltura biologica

Per ottimizzare l'attività il Comitato suggerisce per il futuro di :

- garantire una maggiore diffusione delle ricerche ESCORENA;
- riorientare il sistema nei riguardi di una più forte attenzione alle esigenze agricole nei Paesi dell'Est);
- raccordarsi maggiormente con le Unità tecniche FAO
- cooperare con il settore privato ed organizzazioni governative.

Il dr. Esquinas-Alcazar, segretario della Commissione per le Risorse Genetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura della FAO, ha presentato con estrema sintesi il lavoro svolto a partire dal dopo guerra (rivoluzione verde) ai nostri giorni.

L'interdipendenza tra i Paesi nei riguardi delle risorse genetiche, i problemi relativi alla desertificazione, deforestazione e l'incremento della popolazione attuale e futura sono stati gli argomenti trattati nella relazione ed in parte affrontati durante gli interventi. Considerato l'incessante declino che anche tali risorse manifestano negli ultimi anni, i Paesi dell'U.E. hanno ritenuto necessario attuare la Strategia Globale FAO.

Nei riguardi del Negoziato relativo all'Accordo Internazionale (International Undertaking - I.U.) attualmente in corso di revisione (ultima riunione del Gruppo di Contatto / Roma, 20-24 settembre 1999), l'Italia, supportato dai Paesi dell'U.E. ha rinnovato quanto più volte espresso, circa l'opportunità di elevare il dibattito a livello politico.

Nell'ambito del dibattito sul I.U. è stata sottolineata l'importanza della lista di specie da includere nel sistema multilaterale ed inoltre è stato auspicato che quest'ultima sia più ampia possibile.

Inoltre, le delegazioni presenti hanno unanimemente espresso il desiderio che l'I.U. sia uno strumento legalmente vincolante per le Parti.

RIUNIONE AGRI/FAO

(Bruxelles 16 dicembre 1999)

Preparazione del rapporto sullo Stato dell'alimentazione mondiale WFP.

Dopo un giro di tavolo è stato concordato che entro la fine di gennaio tutti i Paesi membri dovranno inviare alla Commissione UE i loro rapporti nazionali sui progressi realizzati nell'applicazione del piano di azione del vertice mondiale dell'alimentazione del 1996. La Presidenza informerà la FAO che il lavoro è attualmente in corso e che il rapporto sarà inviato entro febbraio p.v. (Vertice mondiale sull'alimentazione - settembre 2000).

Seguito della Conferenza FAO (novembre '99)

Si è discusso sui seguenti argomenti:

- diritto di voto: deve essere messo in discussione per quei Paesi che non pagano da tempo le rispettive quote;
- candidature Comitato di programma, Comitato finanziario e Comitato giuridico-costituzionale: nei tre Comitati è presente l'Unione Europea rispettivamente con Regno Unito, Paesi Bassi e Francia. Il Giappone non essendo riuscito a far parte del Comitato giuridico-costituzionale potrebbe, come uno dei Paesi con più alto finanziamento FAO, creare dei problemi per il mantenimento delle tre rappresentanze U.E;
- è stato proposto che ogni procedura che porta ad una risoluzione possa essere valutata dal Comitato giuridico-costituzionale;
- infine, la Presidenza finlandese ha proposto di limitare a due soli mandati la carica di Direttore Generale FAO.

Risorse genetiche

Il gruppo AGRI/FAO ha avuto mandato dal Comitato Agricoltura del 15 novembre u.s. per coordinare il lavoro preparatorio per il prossimo Gruppo di Coordinamento della CGRFA che si terrà a marzo 2000.

Sono state previste quattro riunioni dell'AGRI/FAO, che riguarderanno le Risorse genetiche, nei mesi di gennaio (19 e 27) e febbraio (8 e 15). Il 19 gennaio p.v. saranno trattati gli argomenti relativi alla lista dei generi vegetali da includere nel sistema multilaterale per lo scambio di materiale genetico a livello internazionale. Sarà, altresì, discusso l'argomento che concerne le risorse finanziarie da destinare al funzionamento dell'Accordo Internazionale (I.U.).

Considerazioni

Per il 14 gennaio p.v. invieremo la proposta italiana relativa alla Lista dei generi vegetali dopo aver valutato le proposte che perverranno dalle Associazioni di categoria dal settore e dalla ricerca e sperimentazione.

Infine si ricorda che nei riguardi dello stato giuridico dell'International Undertaking è stato concordato di predisporre un documento riassuntivo da discutere in sede AGRI/FAO nelle prossime riunioni di febbraio.

FAO – XXIII SESSIONE COMITATO PESCA

(Roma 15 – 19 febbraio 1999)

Alla 23^a Sessione del Comitato Pesca, e alle relative riunioni di coordinamento comunitario, ha partecipato l'Italia rappresentata dalla seguente delegazione:

S.E. Luigi Fontana Giusti, Direttore Generale Giuseppe Ambrosio, Prof. Stefano Cataudella, Dr. Giovanni Della Seta, Dr.ssa Rosanna Fronzuto, Dr.ssa Rosaria Sabatella.

Tralasciando i punti di discussione di minor interesse - che possono essere comunque rinvenuti nel Rapporto della sessione - si segnalano le sole problematiche di maggiore delicatezza politica e/o tecnica sulle quali le varie delegazioni hanno incentrato i propri interventi.

(odg 5) applicazione del Codice di Condotta (progressi compiuti dalla FAO in ordine alla diffusione delle direttive tecniche di attuazione del Codice e alla raccolta di informazione sullo stadio di avanzamento nell'applicazione a livello nazionale).

L'Italia è intervenuta in plenaria manifestando apprezzamento sul lavoro effettuato dalla FAO e riassunto negli appositi documenti distribuiti in relazione all'argomento. Ha altresì segnalato la mancanza di menzione, in detti documenti, del Rapporto italiano redatto a cura della Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura e trasmesso ufficialmente agli inizi di dicembre.

E' stata altresì evidenziata l'entità del finanziamento italiano per l'organizzazione dell'iniziativa regionale per l'adattamento dell'art. 9 del Codice, concernente lo sviluppo dell'acquacoltura, alla realtà mediterranea.

Dalla CE e da altre delegazioni è stata sollecitata la FAO ad aumentare gli sforzi per stimolare i Paesi alla formalizzazione dell'adesione all'*Accordo volto a favorire il rispetto da parte delle navi esercitanti la pesca in alto mare delle misure internazionali di conservazione e di gestione*, visto che risultano aver aderito solo dieci paesi, tra i quali la Comunità Europea (la cui adesione 'assorbe' quella degli Stati membri tra i quali l'Italia).

L'Accordo menzionato, parte integrante del Codice di Condotta (art. 1.1) è di particolare rilevanza per la soluzione della problematica delle "bandiere di convenienza" (altra questione la cui priorità e delicatezza è stata messa in risalto dalla CE e da quei Paesi, come il Giappone, aventi una flotta da pesca significativa e presente in più aree regionali di pesca a livello mondiale).

(o.d.g. 8) Rapporto del Sottocomitato per il Commercio del Pesce —
Brema giugno 1998

Il dibattito è stato presieduto dal Direttore Giuseppe Ambrosio che in prima giornata veniva eletto Vice Presidente del COFI.

Nell'ambito di tale dibattito non si è pervenuti al *consensus* sulla delicatissima questione dell'"eco-labelling" per i seguenti motivi:

- divergenza sull'organismo internazionale che dovrebbe approfondire i criteri, le strategie e gli ambiti di applicabilità dell'eco- labelling: FAO ovvero OMC;
- inconciliabilità tra le posizioni espresse dai Paesi sostenitori della necessità dell'eco-labelling quale garanzia di qualità e salubrità del prodotto commercializzato internazionalmente e le posizioni dei PVS che rifiutano l'applicazione dell'eco- labelling

in nome della libertà di commercio e della politica GATT antiprotezionista.

In proposito, il tentativo del segretariato FAO e del “gruppo di contatto” (presieduto dal Canada ed incaricato di elaborare il progetto di dichiarazione per la riunione ministeriale 10/11 marzo 1999) di inserire tale argomento tra i punti all’odg della ministeriale è fallito per l’unanimità delle voci contrarie.

Pertanto come unico punto all’odg della ministeriale è stato concordato: “l’applicazione del Codice di Condotta”.

Consenso invece si è raggiunto sul fatto che la FAO, nell’ambito della sua funzione di emanazione di avvisi e raccomandazioni, dovrà lavorare alla revisione dei criteri CITES al fine di consentire l’inserimento delle specie marine nella CITES stessa. Al riguardo il Giappone ha evidenziato la pericolosità di lasciare detto compito agli esperti “gruppi animali” della CITES stessa in quanto non sarebbero prettamente esperti di risorse alieutiche.

Per quanto riguarda il quadro strategico di lungo e medio termine da più parti si è invocato:

- un maggior approccio interdisciplinare delle strategie individuate o individuabili ai fini della sicurezza alimentare (nel senso che i prodotti della pesca non devono essere trattati separatamente dagli altri prodotti alimentari siano essi agricoli o non);
- una maggiore attenzione al principio della “gestione gestibile” che in tale ottica sottintende un più stretto collegamento alle

realtà regionali (anche per quanto riguarda l'aspetto socio-economico ed eco-sistemico);

- un minore utilizzo di fondi extra- budget e una migliore allocazione degli ingenti fondi ordinari di cui la FAO viene dotata dai paesi contribuenti.
- un più efficiente lavoro di collaborazione tra dipartimento della pesca della FAO e gli organismi regionali che si occupano di pesca (si segnala che è stata soppressa la commissione per la pesca nell'Oceano Indiano)

In ultimo si segnala con compiacimento che si è giunti al consenso sulla creazione del Sottocomitato per l'Acquacoltura.

FAO - XXIV SESSIONE DELLA COMMISSIONE GENERALE PER LA PESCA NEL MEDITERRANEO

(Alicante 12 – 15 luglio 1999)

La delegazione italiana, formata dal Dr. Giovanni Della Seta e dalla Dr.ssa Rosanna Fronzuto in rappresentanza del MIPA – D.G. Pesca e Acquacoltura - e dal Prof. Corrado Piccinetti quale consigliere scientifico, sintetizza di seguito i risultati della 24^a Sessione della CGPM.

La 24^a Sessione della CGPM si è tenuta immediatamente dopo la conclusione dei lavori della Sessione straordinaria incaricata di trovare una forma di accordo sulla struttura del budget autonomo della CGPM e sulla scala di contribuzione dei Paesi membri.

Si sottolinea, *in primis*, che le posizioni espresse dai vari Paesi presenti si sono mostrate, in merito agli argomenti suindicati, ancora una volta inconciliabili e, pertanto, né in seno alla Sessione straordinaria né nell'ambito della Sessione ordinaria si è pervenuti alla definizione di un progetto di accordo.

Si evidenzia, inoltre, che quand'anche si fosse pervenuti ad un progetto di accordo lo stesso non avrebbe potuto formalizzarsi a causa dell'esiguo numero di Paesi partecipanti e, quindi, per carenza del *quorum* necessario all'adozione delle decisioni della Commissione.

Per le due motivazioni sopra sintetizzate la base delle discussioni delle prossime riunioni della CGPM rimane quella sintetizzata ai punti 66-69 del rapporto della 23^a Sessione per ciò che concerne la scala di contribuzione al budget autonomo.

Al fine di tenere comunque in vita tale organismo internazionale, la cui importanza appare indiscussa, le attività già previste per il periodo di intersessione anno 2000 - riunioni prossime del Comitato Scientifico Consultivo (SAC), del Comitato Acquacoltura e tutte le altre attività di ricerca, studio, coordinamento, pubblicazione documenti ecc. — dovranno essere coperte con finanziamenti offerti dai vari Paesi membri.

A tal fine la Spagna ha già indicato le iniziative che potrà finanziare, mentre la delegazione italiana, non avendo mandato in merito, ha potuto solo evidenziare l'impegno a sondare, presso gli uffici competenti in materia di finanziamenti pubblici per il settore, le disponibilità finanziarie da impegnare eventualmente in favore della FAO (CGPM), ad esempio per la copertura di talune iniziative concernenti l'acquacoltura. Anche la CE ha dichiarato di impegnarsi a sondare le possibilità di finanziamento.

La Francia, che per il periodo di intersessione 1998/99 si era impegnata a contribuire ritirando successivamente tale disponibilità, non sembra effettivamente intenzionata a figurare tra i Paesi donatori neanche per la prossima annualità; parimenti può dirsi per il Giappone.

Un'offerta di finanziamento è stata avanzata da Malta per la parziale copertura della 25^a riunione della CGPM che dovrebbe di conseguenza tenersi a Malta.

Si constata che — escludendo i PVS - l'interesse al mantenimento in funzione della CGPM è mostrato in termini reali, ossia con offerte di sostegno finanziario, sempre e solo da Spagna, Italia e CE. Ciò assume dei profili preoccupanti soprattutto perché l'accordo sul budget autonomo è decisamente difficile da raggiungere in tempi brevi e, d'altra parte, non si può ipotizzare che un organismo internazionale così importante per